

Stiamo assistendo alla drammatica difficoltà di affrontare in maniera intelligente e razionale un fenomeno, quello dell'intensificarsi dei flussi migratori verso l'Europa, che si presenta ciclicamente e con le stesse dinamiche degli anni passati. E che dunque non dovrebbe essere trattato come un evento eccezionale e fuori dall'ordinario.

La riforma del sistema dell'asilo e dell'accoglienza è un passaggio necessario e non più rinviabile per il nostro paese. E andrebbe fatta alla luce dell'esperienza di questi ultimi anni.

Lo schema di decreto legislativo che attua le due direttive europee sull'accoglienza dei richiedenti asilo e sulle procedure per l'accesso alla protezione internazionale, rappresenta un'occasione preziosa per superare tutte le criticità emerse e pianificare un sistema di lunga durata in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni di chi chiede protezione nel nostro paese.

Tuttavia il testo presenta a nostro avviso alcuni aspetti controversi, sottolineati tra l'altro nel parere espresso dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato, su cui il Governo è chiamato a intervenire.

Preoccupa la previsione del trattenimento nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) anche di quei richiedenti asilo per i quali sussisterebbe il pericolo di fuga, individuato con riferimento ad un ventaglio eccessivamente ampio di situazioni.

Tale previsione rischia peraltro di condurre alla detenzione di molte migliaia di profughi effettivamente aventi titolo ad una forma di protezione che ad oggi non chiedono asilo al loro arrivo in Italia, confidando di poter raggiungere altri Paesi europei. Occorre pertanto introdurre più esplicite e sicure possibilità di deroga alla misura del trattenimento, eventualmente anche facendo riferimento alla provenienza da un Paese notoriamente non sicuro dello straniero privo di precedenti penali che chieda tardivamente l'asilo. Pare comunque inaccettabile la previsione del termine di trattenimento sino a 12 mesi, persino nei casi in cui il richiedente asilo abbia nel frattempo ottenuto dal giudice la sospensione del provvedimento di diniego dello status.

Nello stesso schema di decreto non viene attuata l'urgente e necessaria riforma del sistema di accoglienza, mentre vengono previste affollate strutture (i cosiddetti hub regionali) dove i richiedenti asilo dovrebbero in linea di principio solo avviare la procedura per poi essere trasferiti in strutture idonee a favorirne il migliore inserimento. Ma non è stato stabilito un termine massimo di permanenza negli hub; ed è dunque grave il rischio che si perpetui di fatto un sistema di isolamento e concentrazione dei richiedenti asilo per tempi lunghissimi in strutture inidonee.

Riteniamo infine che il lavoro delle Commissioni territoriali possa trovare maggiore efficienza e qualità solo attraverso l'attribuzione di incarichi a tempo pieno dei funzionari addetti, attuando le opportune misure di supporto nella formazione e ristabilendo la collegialità delle audizioni.

Sono questi i passaggi fondamentali cui è necessario provvedere se si intende portare a compimento una riforma efficace del sistema dell'asilo nel nostro paese.